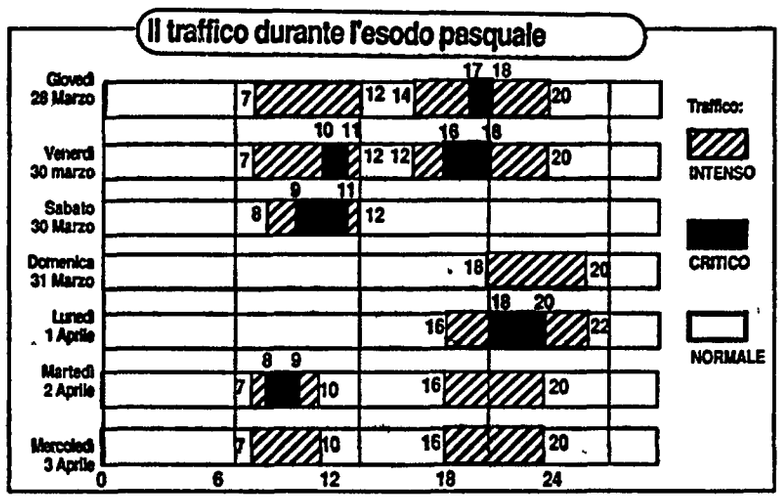
Le previsioni dell'Aci per l'esodo pasquale
In marcia i due terzi dell'intero parco-veicoli
Oggi, domani e lunedì i giorni più critici
I consigli utili prima di mettersi in viaggio

Assalto al «ponte» 15 milioni di auto

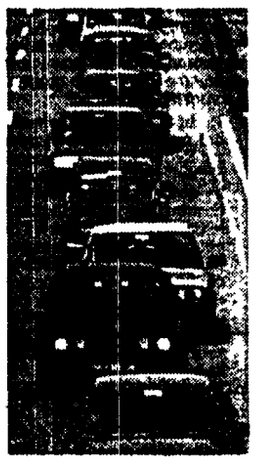


Autostrade affollate per il «ponte» pasquale. Oggi, domani e lunedì le punte massime del traffico. Consigli agli automobilisti in caso di pioggia e di nebbia. Transiti facilitati dal blocco dei cantieri di lavoro. Nelle previsioni dell'Automobil club circoleranno quindici milioni di veicoli, i due terzi dell'intero parco vetture. Come ogni anno traffico vietato agli autocarri nelle ore di punta, da domani a lunedì.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Venti milioni di «weekendisti» si serviranno delle autostrade per il grande ponte di Pasqua che parte oggi, con la chiusura delle scuole in quasi tutt'Italia, e si concluderà mercoledì 3 aprile. Il traffico pasquale di quest'anno, eventi metereologici a parte, si dovrebbe mantenere sugli stessi livelli dello scorso anno. Si metteranno in marcia lungo tutto l'arco dei giorni pasquali, secondo le previsioni dell'Aci, quindici milioni di automobili, oltre i due terzi dell'intero parco circolante. Per fronteggiare il vasto movimento, l'Aci ha mobilitato tutte le sue forze: 12 centrali operative telefoniche che fanno muovere 5.000 uomini, 3.000 carri, 930 officine delegate, 120 centri di soccorso autostradale, 10 basi di elicotteri in Piemonte, Emilia-Romagna, Lazio e Sicilia.

Che cosa succederà in questi giorni? Al centro informazioni della società Autostrade 16 monitor in bianco e nero e quattro a colori in grado di collegarsi con altri 25 punti critici della rete, Giustino Ruggeri, esperto di traffico, ci accompagna in questa nostra visita mentre si rincorrono le immagini video e le telefonate. Le punte massime di traffico sono previste oggi, domani e martedì 2 aprile con due milioni e ottocentomila veicoli al giorno, con una consistente componente di Tir (700.000 al giorno); mentre si calcolano due



milioni e duecentomila veicoli per il Sabato Santo, un milione e mezzo a Pasqua e due milioni e seicentomila a Pasquetta. Il traffico pasquale, in genere, è omnidirezionale, va dappertutto, verso il mare, i laghi, la montagna, le città d'arte ed anche i centri minori. I percorsi di medio-brevi percorrenze saranno concentrati nei caselli che servono le grandi aree metropolitane in particolare quelli di Milano, ma anche Gallarate, Como-Brogeto al confine italosvizzero, le autostrade della costa ligure, della Versilia e dell'Adriatico.

Quali i giorni più difficili? Le punte massime di traffico sono previste per oggi, con traffico critico fra le 17 e le 18, specialmente nelle uscite delle grandi città. Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Salerno, domani 29 critico fra le 10 e le 11 e tra le 16 e le 18, sabato 30 fra le 9 e le 11. Il giorno di Pasqua ci sarà un pò di traffico tra le 18 e le 20: le ore dei primi rientri. Attenzione a quelli di Pasquetta, con le punte più alte fra le 18 e le 21 ed intenso fino alle 22 Ancora traffico di punta martedì, dalle 8 alle 9 di mattina e intenso poi fino alle 20 Ancora intenso tra le 7 e le 10 e le 16 e le 18 per mercoledì. Una buona notizia: per agevolare gli spostamenti, è stata disposta la chiusura dei cantieri, sia quelli per la manutenzione ordinaria (circa un centinaio), sia quelli straordinari (25) da ieri fino a al 3 aprile, eliminando, di conseguenza, le deviazioni e i cambi di carreggiata. Nei cantieri per la terza corsia e, cioè, sull'Autosole, tra Milano e Piacenza Sud e tra Frosinone e Capua, sono garantiti due sensi di marcia per direzione, con frequenti piazzole di sosta. I cantieri, comunque, saranno predisposti per l'eventuale transito di mezzi di soccorso. Un'altra notizia utile: il traffico pesante (mezzi con oltre 50 quintali) resterà bloccato dalle 14 alle 22 di domani 29 e dalle 8 alle 22 di sabato 30, domenica 31 e lunedì 1 aprile.

Come sarà il tempo? Le previsioni dicono che sarà una Pasqua dal tempo variabile: ci saranno annuvolamenti, ma anche ampie schiarite e un pò di neve sulle Alpi Orientali. Possibili nebbie. Qualche consiglio per i viaggiatori.? Innanzitutto, informarsi prima di partire, telefonando al centro informazioni 43632121 (06 per chi chiama fuori Roma) aperto 24 ore su 24 Tenendo conto della variabilità meteorologica, prima di partire, controllare l'efficienza del proprio mezzo: fanali e tergicristallo. Quando piove tenere un'andatura «rallentata» accantuando la distanza di sicurezza senza azionare bruscamente i freni o l'acceleratore. Se si è costretti a fermarsi per la pioggia o altri inconvenienti, azionare le luci di posizione o quelle intermittenti, disponendo il triangolo Ma ricordiamo che è, comunque, sempre preferibile sostare nelle zone appositamente attrezzate, aree di servizio, parcheggio, piazzole di sosta per evitare il rischio di essere investiti dai veicoli in transito. In caso di nebbia (è possibile in questo periodo) - le ore critiche sono quelle del mattino e della sera - è meglio non partire o fermarsi nelle aree di servizio e attendere che la situazione migliori e, nel rientro o un'uscita dall'autostrada, usare usare sempre le apposite corsie di accelerazione e decelerazione, segnando con molto anticipo i cambiamenti di direzione.

Per richiedere il soccorso Aci? In autostrada basta servirsi di una delle 3.000 colonnine Sos; sulle strada normali occorre telefonare al «116» al costo di un solo gettone. In tutte e due i casi, il tempo di attesa, secondo l'Aci, è di 15-20 minuti.

La Pasqua «bassa» non aiuta il turismo

ROMA. Sarà una Pasqua tutta da «digerire». Non tanto per i tradizionali eccessi alimentari (in aumento visto che gli italiani mangeranno 500 grammi a testa tra uova di cioccolato e colomba pasquale). C'è, piuttosto, da smaltire la «congestione bellica» che ha bloccato il turismo italiano e il suo giro d'affari. Nei mesi del conflitto nel Golfo il flusso dei viaggi è calato dal 40 al 90 %, con una perdita di 500 miliardi di lire. Al settore alberghiero l'effetto-guerra è costato 2.500 miliardi e la perdita di almeno metà dei clienti. Col ritorno alla normalità c'è già una «mini-ripresa» nel settore, ma la Pasqua «bassa» di quest'anno non illude nessuno. «Se fosse arrivata a fine aprile – dice Guelfo Scanziani, presidente della Fiavet, la Federazione delle imprese di viaggio e turismo – i risultati sarebbero stati certo più significativi. La cartina da tornasole sulla crisi viene spostata al «ponte» tra il 25 aprile e il 1 maggio. Allora avremo dati più indicativi».

I rischi della «lunga distanza» dall'Italia scoraggiano viaggiatori americani e giapponesi, mentre gli «europei» (inglesi esclusi) riscoprono il «Belpaese». E gli italiani ricambiano cortesie e scortesie: preferiscono Francia (Castelli della Loira, Parigi e Costa Azzurra), Spagna, Austria e Portogallo (che offre Fatima a prezzi da «miracolo») e riducono i soggiorni Oltremanica. «Abbastanza richieste», secondo la Fiavet, le «spedizioni» extracontinentali in Estremo Oriente e nelle isole dell'Oceano Indiano, grazie alle tariffe ridotte (-30%) offerte dall'Alitalia.

Sono, al momento, solo indicazioni e tendenze. A metà aprile (dal 10 al 14) la Fiavet terrà a Jesolo il suo 28° congresso nazionale, con due temi principali: «Dopo la crisi: quale rilancio?» e «Adriatico: un mare per l'Europa», presenti i ministri Tognoli, De Michelis, Bernini e Maccanico. In quella sede si valuterà anche l'andamento turistico di questa Pasqua, annunciata in tono minore, e si potranno mirare gli interventi nel settore in crisi. Un settore che, per voce di Giovanni Colombo, presidente della Faiat, la federazione che raggruppa circa 30mila delle 37mila aziende alberghiere italiane, ha illustrato il suo stato d'emergenza alla commissione Industria del Senato. Il settore alberghiero ha chiuso con un passivo di 2.500 miliardi. Ora si cercherà di colmarlo ricorrendo al «fondo» centrale della Sacatas, la sezione per il credito alberghiero della Banca Nazionale del Lavoro. E liberalizzando le tariffe alberghiere. «Ma frenando ogni aumento ingiustificato – ha rassicurato Colombo – fissando una cadenza annuale dei prezzi per calmierare le tariffe».

Intanto, per dieci milioni di studenti, è già Pasqua. Da oggi le scuole, dalle elementari alle medie superiori, sono chiuse; riapriranno il 3 o 4 aprile, a seconda delle diverse regioni.

Non ci sarà, poi, nessun volo di colombe «pasquali». Il «volatile lievitato» è in crisi già da quattro anni e registra una continua flessione nelle vendite: del 5% nel '90, si annuncia del 6% quest'anno. Se ne venderanno 6000 quintali in meno, secondo le stime del Cid, il Consorzio italiano distribuzione della Conficooperative, anche se i dati parlano di un aumento della produzione del 3%. Immutato il fatturato, che rimarrà intorno ai 150 miliardi di lire, come l'anno passato, in virtù di un aumento medio dei prezzi tra il 7 e il 10%. C'è però il fenomeno, piuttosto nuovo, della «svendita anticipata» dei prodotto: alcune aziende offrono, in negozi e supermercati, colombe a meno di 7000 lire al chilo a fronte di un cartellino da 10mila lire. Va meglio alle uova di cioccolato: consumi stabili (18mila quintali), fatturato di 90 miliardi e incremento dei prezzi intorno al 10%.

Brutta avventura di marito e moglie custodi di un rifugio in Alta Val di Scalve (Bergamo)
Debbono la vita a Paco, un cucciolo di pastore, che scavando ha impedito che soffocassero

Sepolti dalla slavina, li salva il cane

Sono rimasti per otto ore imprigionati sotto una valanga di neve: Renzo e Luciana Carrara, custodi del rifugio Albani in Val di Scalve (Bergamo), sono stati salvati da Paco, un cagnone che fino a quel drammatico momento aveva badato solo a giocare e a spaventare gli sciatori. Paco ha scavato un buco, riportando l'ossigeno ai polmoni dei suoi padroni, destinati altrimenti a morire soffocati.

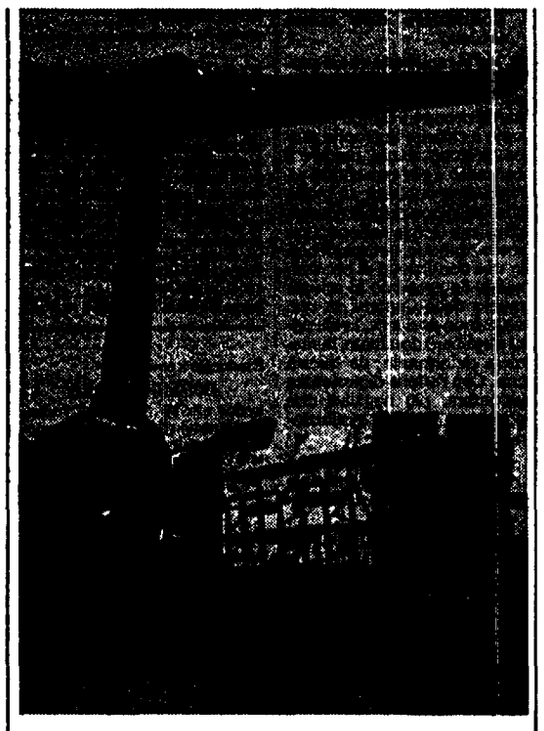
MARINA MORPURGO

MILANO. Come sarebbe piaciuto a Salvator Gotta questo Paco, cagnone grigio e nero dal pelo folto e dagli occhi mansueti! Nel «Piccolo alpino» il gigantesco sanbernardo Pin strappava a morte certa il bimbo Giacomino Rasi, travolto da una valanga durante un'escursione invernale. Ebbene, il pastore bergamasco Paco ha emulato qualche giorno le gesta di Pin, salvando da una valanga i suoi padroni, Renzo e Luciana Carrara. Dimensioni a parte, le somiglianze tra Pin e Paco sono assai poche. Cane assennato e opportunamente addestrato il primo, giovane cucciolo giocherellone – e fino all'altro ieri spensierato – il secondo: ma nel momento del bisogno Paco si è trasformato in un perfetto soccorritore, serissimo e premuroso.

L'incidente, che senza il pastore bergamasco avrebbe avuto conseguenze certamente tragiche, è avvenuto nel pomeriggio di domenica, poco sotto il rifugio Albani, in Alta Val di Scalve. Renzo e Luciana Carrara, 54 anni, custodi del rifugio ed esperti scialpinisti, stavano rientrando a valle per partecipare alle ricerche di un loro amico, scomparso a sua volta sotto una valanga Il tempo era brutto, la montagna stracarica di neve pesante, e marito e moglie procedevano cautamente, a distanza di sicurezza: davanti Renzo, dietro Luciana, in mezzo Paco che correva avanti e indietro divertendosi come al solito. La slavina li ha colti a metà di un costone, quando ormai le piste da sci erano vicine. Racconta Luciana: «Io sono rimasta con un braccio fuori, poi sono riuscita a liberarmi la faccia. Mio marito invece è rimasto sepolto completamente, riusciva a malapena a respirare in quella piccola sacca d'aria che si era creato con le mani. Il problema è che la neve delle valanghe dopo un po' si indurisce, e poi non si respira più. Renzo era molto preoccupato, anche perché non gli arrivava la mia voce (la sua invece mi arrivava): ad un certo punto, però, ha sentito la neve cadergli sulla faccia. Era Paco che scavava! Si vede che lui, nuotando nella valanga, era riuscito a tenersi a galla».

Gratta gratta, Paco è riuscito a creare un pertugio. «Renzo ha visto la luce, poi il naso di Paco. Finalmente ha potuto respirare a pieni polmoni – dice Luciana – e ha cominciato a cercare di liberarsi. Era più tranquillo, anche se continuava ad angosciarlo il fatto di non sapere dove ero finita. Intanto dal mio buco vedevo Paco che andava avanti e indietro. Si affacciava nel pertugio, mi guardava, piangeva un po' e si allontanava io capivo che stava andando a tener compagnia a mio marito Insomma, non solo ci aiutava, ma ci faceva coraggio..» Ogni tanto Paco correva via abbaiando forsennatamente: «Quando sentiva qualche sciatore passare sulla pista – dice Luciana – Paco partiva come una freccia e cercava di fermarlo, di attirare la sua attenzione ululando, poi tornava immediatamente su da noi. E' stato proprio bravo. Pensare che di solito quando vede uno che scia gli corre subito dietro come un matto! Comunque quel pomeriggio non è riuscito a fermare nessuno: nevicava, c'era pochissima gente in giro, non si vedeva quasi nulla. Abbiamo dovuto continuare a scavare da soli...».

Solo dopo otto ore, quando ormai era buio pesto, Renzo Carrara è riuscito a liberarsi le gambe e a tirar fuori la moglie i custodi dell'Albani hanno riguadagnato il paese sani e salvi, ma fradici e stanchi morti. E Paco? Lui stava benone. Per la cronaca non ha avuto nessuna ricompensa extra: molte coccole sì, ma neppure una costata od un arrostino. Eppure se li sarebbe meritati...



Gli ultimi Cruise hanno lasciato Comiso

Non ci sono più missili Cruise nella base Nato di Comiso Gli ultimi otto sono stati trasferiti dalla Sicilia in Arizona con un aereo partito da Sigonella. Dopo una trentina di ore di volo sono stati scaricati nella base di Davis-Monthan per essere successivamente distrutti, come previsto dal trattato Stati Uniti - Unione Sovietica. Nella foto i Cruise al momento del carico sull'aereo diretto negli Usa.

Chiedono al collega del capoluogo «comprensione» o parcheggi riservati

«Troppe multe, fermate quei vigili» Sessanta sindaci veronesi in rivolta

Sessantuno sindaci della provincia di Verona hanno inviato una lettera al collega del capoluogo lamentando l'eccessiva severità dei «vigili di città». Le auto delle amministrazioni locali che si recano ogni giorno a Verona per normali pratiche burocratiche tornano cariche di fogliettini gialli, soprattutto per divieto di sosta. «Riservateci un parcheggio», chiedono i sindaci; ma non hanno ottenuto risposta.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

VERONA. È la rivolta del sindaco di campagna contro il sindaco di città? La ribellione di chi, appena fuori dal proprio territorio, ridiventa un cittadino come chiunque altro? La maggior parte dei sindaci dei comuni veronesi, sessantuno su novantasei, ha sottoscritto un appello al primo cittadino del capoluogo, Aldo Sala, ed al prefetto Giuseppe Maggiore. Per costa protestano? Per le multe. Non quelle che danno casa a loro, ma quelle che prendono a Verona. Le auto delle amministrazioni comunali, si sa, viaggiano molto. Quasi ogni giorno devono fare la spola con le sedi centrali della Provincia, della Prefettura, del Comitato di controllo e così via. Che abbiano lo stemma del comune sulle fiancate, che siano addirittura dei vigili urbani, con tanto di lampeggianti e autisti in divisa, non le rende però immuni dalle multe. Ed i vigili veronesi sono accusati d'essere particolarmente severi. Colleghi o non colleghi, quando trovano qualcuno in divieto di sosta estraggono implacabili il foglettino giallo. Ne fioccano tanti, stando ai sindaci ribelli. Anche perché nel centro di Verona parcheggiare è difficile. Anzi, scrivono nella lettera, «è pressocché impossibile, soprattutto nei pressi degli uffici dove ci si reca per assolvere a compiti istituzionali e burocratici».

Così, per rimediare, i sessantuno hanno chiesto una dozzina di posti-macchina riservati «agli automezzi contrassegnati con lo stemma

dei comuni». La supplica risale a un mese e mezzo fa. Da Verona neanche un cenno di risposta. È Paolo Andreoli, sindaco di Nogara, ora minaccia: «Se continua così, potremmo anche manifestare a Verona con tutte le nostre auto di servizio».

Chissà se ci sarà la carica dei sessantuno. Andreoli, animatore della protesta, è uno dei pochi che non hanno mai preso multe a Verona: «Ma è una questione di principio», sottolinea, «non è ammissibile rischiare contravvenzioni per fare il nostro lavoro. E non diteci di prendere il treno, si perderebbe una mattinata invece che un'ora». Un altro che ha aderito alla lettera è Giorgio Soffiati, sindaco di Legnago, una cittadina dove proprio in questi giorni i cittadini lamentano troppe multe «locali». «Abbiamo esigenze di bilancio...», sorride.

A Verona il vicecomandante dei vigili urbani Nicolino De Cantis spegne ogni speranza: «Capisco i problemi, ma non vedo la possibilità di deroghe. Mi sembra difficile riservare posti macchina per loro; allora, chiunque venga da fuori potrebbe pretenderli». Nega anche, il dottor De Cantis, che ci sia una particolare severità, nonostante i 7 miliardi di entrate procurati con le multe l'anno scorso dai 3^1 vigili veronesi: «Secondo me, raffrontati con i proventi di altre città, sono ancora pochi...». Ma c'è chi ricorda il caso di due anni fa, quando una adolescente venne multata per «divieto di sosta»: era una studentessa appiedata, sedutasi per riposare su un gradino in piazza Brà.

Dogane
Grande moria di bestiame per il blocco

TRIESTE. «Vada». La guardia di finanza consegna il carnet. L'autista – che in questi giorni i colleghi hanno battezzato «Garibaldi» per la barba bianca – può finalmente partire sul suo Iveco Quasi cinquecento agnelli ha nei cassoni scampati alla morte per sfinimento, potranno essere macellati in piena regola giusto in tempo per finire sulle tavole pasquali Non su quella del conducente «Non ne posso più di agnelli», urla ai cronisti tra una bestemmia e l'altra La sfiancante attesa a Fernetti si sta concludendo senza sorrisi. L'intervento dei finanzieri ad integrazione dei doganieri in agitazione è servito, ma tredici giorni di blocco lasciano il segno Nella notte le code sulla statale sono sparite, i piazzali dell'autoporto si sono nempiti di vuoti mille Tir partiti in ventiquattr'ore, operazioni accelerate al massimo. Resta un mare di cartacce, un impasto di sterco ed urina sull'asfalto, una puzza insostenibile Non è del tutto finita l'odissea degli animali, rifugiati nelle vicine stalle di Prosecco In questi giorni sono passati di qua 9 000 bovini, 2.800 cavalli, 72.000 agnelli, sono morti in tutto 284 capi. Ci sono ancora 1.000 cavalli, 800 manzi, 3 000 vitelli, 4.500 agnelli. Il direttore del servizio veterinario Enzo Giuliesi prevede altre vittime: «Non siamo attrezzati per gli animali da latte».

Su questo versante l'agitazione dei doganieri si lascia dietro una scia di polemiche violente. Anche ieri contro di loro (e contro i sindaci di Monrupino e Sgonico, da cui dipendono Fernetti e Prosecco) sono state presentate due denunce penali, da parte dell'Unione animalista e dell'Animal liberation. Ai valichi italo-jugoslavi ieri sera erano rimasti in attesa «appena» 900 Tir. Altri 120 a Coccau, frontiera con l'Austria. Al Brennero, la porta d'Europa, la situazione è fluidissima: nessuna coda per uscire dall'Italia, attese lunghissime per entrare. Dopo l'intervento della Guardia di finanza, qua i doganieri si sono particolarmente risentiti e da ieri mattina si dedicano esclusivamente al traffico turistico. Gli uomini con le stellette, nell'inconsueta supplenza, vanno a rilento nelle operazioni più complicate Pare (ma il conto è dei doganieri) che riescano a far entrare appena otto Tir all'ora. Di sicuro ci sono lunghe code in attesa sul versante austriaco, tutti i parcheggi dell'Autobrennero sono colmi, l'Austria chiude ad intermittenza la frontiera con la Germania a Kufstein, per non restare soffocata. Quanto durerà ancora? I doganieri non hanno intenzione di recedere, anzi è annunciata una raffica di scioperi totali 3, 8 e 9 aprile gli autonomi, 5 e 10 aprile i confederali.

Genova
Euroflora «riscopre» l'America

GENOVA. A stimolare la fantasia sarà certamente l'«isola che non c'è», costruita proprio al centro della manifestazione per riprodurre un ambiente vegetale in cui tutto, piante, fiori e arbusti sia originario di quell'America vista da Cristoforo Colombo. Tutto attorno all'isola piante e fiori d Europa e d'Asia. I visitatori di Euroflora, che si terrà alla fiera del mare dal 20 al 28 aprile avranno oltre che lo spettacolo di un giardino fiorito vasto quanto una decina di campi di calcio, l'opportunità davvero unica di guardare il mondo vegetale prima di quella grande commistione di generi e speci che hanno trasformato al meglio le colture. Euroflora di quest'anno apre le manifestazioni colombiane che culmineranno il 12 ottobre '92 col quinto centenario della scoperta dell'America. Sull'isola che non c'è appariranno le piante che , primo fra gli europei, Colombo vide, giudicò utili e belle e riportò nel vecchio continente: la palma, la patata, il pomodoro, il peperone e il mais.

Luigi Viacava, direttore dei giardini comunali genovesi e botanico principe della manifestazione, insieme a Marco Lavarello, architetto della mostra, promettono grandi cose. Magari mancheranno i caimani ma le coste dell'isola caraibica saranno rigorosamente coperte da mangrovie cipressi calvi e felci e la più ricca collezione di palme d'Europa. Al di qua dello specchio acqueo che circonda l'isola i paesaggi botanici delle nostre terre l'ulivo, il corbezzolo, il fico, i fiori e le essenze della macchia mediterranea culla di tante civiltà. Tutto questo occuperà solo uno dei quattro padiglioni – il palasport – in cui si articola Euroflora. Negli altri spazi si potranno vedere le mostre di fiori allestite dai paesi maggiori produttori del mondo, rassegne di piante insolite e rare, collezioni di fiori, presentazioni di piante medicinali e rassegne curate da enti internazionali, come quello della patata. Il tubero, sostengono molti storici, è un fautore dello sviluppo dell'Europa visto che la sua diffusione risolse il problema della fame. Euroflora è una manifestazione di richiamo mondiale. Cinque anni fa, alla precedente edizione, i visitatori furono 734mila e le dimensioni dell'edizione di quest'anno lasciano prevedere un afflusso ancora superiore. Per agevolare il pubblico la fiera ha organizzato una pre vendita dei biglietti a prezzo ridotto (15mila lire) per le due giornate di sabato e domenica 20 e 21 aprile, quelle in cui la mostra offre il meglio della sua freschezza, dei suoi colori e dei suoi profumi.

VACANZE LIETE

BELLARIA - HOTEL GINEVRA - vicino mare - moderno - ogni comfort - cucina casalinga - OFFERTA SPECIALE: 3 giorni pensione completa compreso pranzo pasquale L. 100.000 - sconto bambini - Prenotatevi! Tel 0541/44286. (1)

PASQUA AL MARE - RIMINI - HOTEL LEONI - Viale Regina Elena, 191 - Tel. (0541) 380643 - direttamente mare - pranzo pasquale - specialità pesce - 3 giorni pensione completa 140 000. (8)

RIMINI RIVAZZURRA - HOTEL STAR - via Taranto - tel 0541/373170 - vicinissimo mare - camere servizi - cucina genuina - 3 giorni pensione completa 130 000. (2)

PASQUA AL MARE - RIMINI - RIVABELLA - HOTEL NORDIC - vicinissimo mare, camere con bagno, ottimo trattamento, 3 giorni pensione completa (speciale pranzo pasquale) 125 000; 2 giorni L. 100 000 - Tel. (0541) 55121 / 52659 (13)

PASQUA AL MARE - RIMINI - RIVABELLA - HOTEL PRINZ - sul mare, camere con bagno, ottimo trattamento, 3 giorni pensione completa (speciale pranzo pasquale) L. 125 000, 2 giorni 100 000 - tel (0541) 25407 / 52759 (12)

PASQUA AL MARE - RIMINI VISERBELLA - ALBERGO OSTUNI - prima linea - ambiente riscaldato - 3 giorni pensione completa con colazione buffet 140.000 - PRENOTATEVI!! - Tel. (0541) 721550 - POSSIBILITÀ SOLO RISTORANTE (6)

PASQUA A RIMINI - HOTEL MONTREAL - Viale Regina Elena 129 - Tel (0541) 381171 - vicinissimo mare - riscaldato - pranzo pasquale - 3 giorni pensione completa 145.000 - parcheggio (10)

PASQUA A RIMINI - HOTEL REX - sul mare - confortevole - cucina curata dalla proprietaria - Offerta: 3 giorni 135 000 pensione completa compreso pranzo speciale pasquale - Tel. (0541) 380361 - 381041 (5)

PASQUA - RIMINI MIRAMARE - HOTEL HOLLyWOOD - Tel. (0541) 370561 - 600412 - vicino mare - ogni confort - cucina romagnola - pranzo pasquale - 3 giorni pensione completa 130 000 - 5 giorni 175 000 (9)

WEEK END PASQUALE - RIMINI - VISERBA - HOTEL ROMAGNOLA - sul mare - completamente riscaldato, camere servizi - ascensore - 3 giorni pensione completa 140 000 - 2 giorni 120 000 - possibilità solo pernottamento - tel. (0541) 732788 (priv. 621448) (11)

Abbonatevi a

l'Unità